

Sentenza Tav, la rabbia di Idra “Un’ombra sospetta sul tunnel”

Ambientalisti furiosi: verdetto iniquo e raccapricciante

MARIO NERI

UNA sentenza «iniqua e raccapricciante», che getta «un’ombra di sospetto» anche sulla costruzione del tunnel a Firenze. E soprattutto «sulla gestione dei fanghi e delle terre di risulta prodotte dagli scavi». Non piace a nessuna delle associazioni ambientaliste il verdetto pronunciato lunedì dalla corte d’appello di Firenze nel processo per i lavori dell’alta velocità nel Mugello. E mentre un coro di indignazione si leva da Idra, Legambiente e Italia Nostra, il governatore Enrico Rossi annuncia che la Regione - parte civile nel processo - «verificherà la possibilità di ricorrere in Cassazione» anche se «sembra difficile». Con la decisione i giudici hanno cancellato le condanne inflitte in primo grado ai vertici del consorzio Cavet, costituito da Impregilo (75%), Cmc, Tecnimont e Crpl per traffico e illecito smaltimento di rifiuti e per omessa bonifica, e revocato il maxi risarcimento da 150 milioni. Nel marzo 2009, 27 dei 38 imputati erano stati condannati a pene fra i 5 anni di reclusione e i 3

mesi di arresto. Adesso sono stati tutti assolti o prescritti.

«Aspettiamo le motivazioni - dice Girolamo Dell’Olio, presidente di Idra - ma da un’prima lettura emergono particolari raccapriccianti. Per i danni causati dalla Tav nessuno sarà obbligato al ripristino ambientale. E’ un passaggio inquietante, perché è come se i giudici dicessero che non c’è stato danno, o se c’è stato è stato involontario». Ottantuno corsi d’acqua disseccati o impoveriti,

La Regione valuta il ricorso in Cassazione contro il giudizio d’appello

37 sorgenti, 30 pozzi e 5 acquedotti prosciugati. Dal 96 il Mugello non è più lo stesso. I 73 chilometri di gallerie ferroviarie hanno cambiato la morfologia di un territorio. «Lo dice addirittura una pubblicazione della Provincia di Firenze elaborata con l’università di Ferrara - ricorda Riccardo Impallomeni, geologo di Idra - Ormai è evidente: c’è una scollatura

fra la comunità scientifica e il mondo della giustizia, della politica e dell’impresa. Nel Mugello torrenti e falde sono stati prosciugati fino a 750 metri di distanza dall’asse della galleria - continua - A Firenze le case saranno a 30 metri dal tunnel». «Un epilogo iniquo, non si capisce come la corte di appello abbia potuto stravolgere la prima sentenza», dicono Piero Baronti e Fausto Ferruzza, presidente e direttore di Legambiente Toscana. La procura sta già meditando il ricorso in Cassazione. Ma la sentenza solleva molti interrogativi. Soprattutto per gli 1,5 milioni di tonnellate di terre che produrrà la talpa a Firenze. In molti pensano che possa indurre le aziende a trattare rifiuti speciali come semplici terre. «Questo ci preoccupa - dice Ornella De Zordo di Perunaltracittà - Una volta partiti i lavori, ci siano controlli preventivi». E proprio ieri comitato No Tav, centri sociali e Rc hanno improvvisato un sit-in davanti alla prefettura in segno di solidarietà verso la Val di Susa.

Le tappe

LA SENTENZA

Cancellate le condanne in primo grado inflitte ai vertici del Consorzio Cavet e annullato il maxi risarcimento

LE PROTESTE

Indignate Idra, Legambiente e Italia Nostra. La Regione, parte civile nel processo, verificherà un ricorso in Cassazione

I DANNI

I 73 km di gallerie hanno cambiato il Mugello. 81 corsi d’acqua, 37 sorgenti, 30 pozzi e 5 acquedotti prosciugati



Proteste anti tunnel Tav a Firenze